

Israele, Governo Netanyahu ottiene fiducia alla Knesset

Data: Invalid Date | Autore: Cosimo Cataleta



GERUSALEMME, 15 MAGGIO 2015– E' arrivata ieri sera, la conferma da Gerusalemme del via libera alquarto **governo Netanyahu**, che ottiene la fiducia alla **Knesset** (Parlamento) a **due mesi** dalle elezioni: era il 17 Marzo. Due i dati storici rilevanti: la **risicata maggioranza ottenuta (un solo seggio in più)** per un totale di **61 seggi su 120** e la concretizzazione di una delle formazioni di **governo più a destra** dell'esperienza politica israeliana dagli anni novanta ad oggi. Situazione non facile dunque per il rieletto premier, che non a caso ha già parlato di nuove riforme per garantire una maggiore futura governabilità del paese, evitando accordi e complesse alleanze che lo hanno costretto ad una tardiva formazione di governo (altro dato storico rilevante). [MORE]

Vittoria di pirro? Pesano le difficoltà politiche incontrate dal **Likud**, ovvero il partito di maggioranza e dello stesso presidente. Un Likud che ha dovuto fare i conti persino con le proprie difficoltà interne e che sarà costretto a governare con una coalizione caratterizzata dalla presenza **dicinque partiti** (tanti, forse troppi). La seduta parlamentare, legata all'insediamento del governo, è stata tra l'altro **rimandata di alcune ore**, sino alla sera, a causa delle difficoltà di completamento delle caselle legate alla formazione dei Ministeri. Netanyahu avrebbe addirittura tenuto sullo sfondo il ruolo del Ministero degli Esteri, valutando la candidatura del leader dell'opposizione, sconfitto alle elezioni, **Isaac Herzog**. Ruolo, che a seguito del rifiuto categorico di Herzog, resterà vacante e probabilmente nella gestione dello stesso premier, dopo le dimissioni di **Avigdor Lieberman**.

Tensioni ed espulsioni. Il discorso del 'nuovo' premier, oltre a considerare le possibilità già sopra

descritte di una riforma, che renda più solida la governabilità del Paese, ha assicurato che si impegnerà a ricercare nuove alleanze che possano conferire una più concreta ed al momento difficile stabilità. Critiche sono piovute dai banchi dell'opposizione, particolarmente appassionata e vivace, che ha portato in diverse occasioni all'interruzione della seduta serale. In particolare si registra l'accesa contestazione della **Lista araba unita** (terzo partito per rappresentanza alla Knesset), la quale ha portato all'espulsione di tre deputati arabi, rei di interrompere a più riprese l'intervento di Netanyahu.

Il no dei laburisti. Il leader dei laburisti, Isaac Herzog, ha mostrato con chiarezza il netto giudizio di opposizione al 'governissimo' di destra, un governo nazionalista e populista, incentrato su posizioni che muoverebbero contro il riconoscimento di uno Stato Palestinese e una soluzione a due stati, considerata anche la gestione della campagna elettorale del Likud. **«Il suo governo non potrà funzionare e non faremo da stampella»** ha assicurato, aggiungendo che sarà mossa una forte opposizione parlamentare. Ed incalza Netanyahu, rincarando la dose: **«Lei non ha costruito un governo ma un circo»**. Ed in effetti di grande risultato non si tratta, nonostante l'ottenimento di 30 seggi su 120 a Marzo.

Ci si chiede quali saranno ora le mosse del nuovo governo sui temi in agenda, specie sotto il profilo internazionale, a cominciare dalla delicata questione relativa al **riconoscimento dello Stato Palestinese**. Il tutto, dopo la notizia di due giorni fa di un nuovo inizio delle relazioni diplomatiche tra il Vaticano e lo Stato di Palestina, legato ad un riconoscimento più volte auspicato anche dallo stesso **Papa Francesco**, dopo il grande lavoro diplomatico sul disgelo Usa-Cuba. L'accordo **Vaticano-Palestina**, aveva suscitato l'amarezza e la disapprovazione di Israele.

foto da rt.com

Cosimo Cataleta